



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

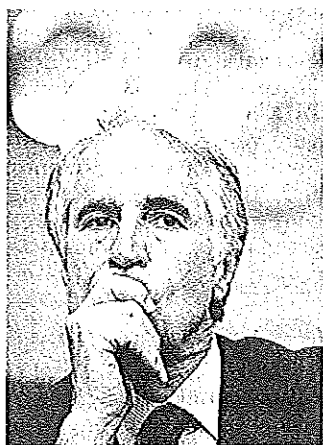
21-23 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Giovanni Malagò piace al Ministro Delrio
- Curve e tifo, i politici in campo: sul dialogo è ora di muoversi
- Dagli Usa: la fatica è salutare se si crede in quel che si fa
- Euro2020: si riaccende la sfida tra Roma e Milano
- E' ancora possibile la sostenibilità?
- Tifo calcistico in Italia: addio per due italiani su tre
- Le nostre ginnaste dive tv anche in Rai
- Cresce del 30 per cento l'anno, il numero dei ciclisti "eco-pendolari"
- Uisp sul territorio: a Sassari, giornata all'insegna della mobilità sostenibile; Sabaudia, successo della mezza maratona; Orvieto, week-end festoso di tennis.

«Straordinario» e «incredibile». Due aggettivi davvero speciali, che non capita di vedere dispensati tanto spesso. Eppure il Coni, anzi il nuovo Coni di Giovannino Malagò, li incassa con disinvoltura. Tanta generosità arriva dal (nuovo pure lui) ministro per lo Sport Graziano Delrio, alla sua prima apparizione nel Salone d'Onore. Occasione, martedì, la presentazione degli imminenti Mondiali di ciclismo in Toscana, pretesto per una passerella sportiva anche per il sindaco di Firenze Matteo Renzi che manda in bestia il non invitato presidente della Regione Toscana Enrico Rossi («Ci abbiamo investito sopra 20 milioni di euro»). «Straordinario» e «incredibile», Delrio celebra così il lavoro fin qui portato avanti «dal nuovo Coni», come tiene a sottolineare con buona pace di più di mezzo secolo di Coni vecchi e tutto sommato non proprio da buttare. Ma è chiaro che quel paio di incontri avuti con Malagò, l'eloquio, il *savoir faire* e le idee del presidente, devono averlo folgorato sulla via del Foro Italico. Meno di ventiquattro ore dopo, d'altra parte, tutto diventa ancora più chiaro. Nell'ormai consueto monologo in Consiglio Nazionale, un'ora a braccio che nemmeno il più scafato degli showman, Malagò annuncia che il prossimo ospite d'onore al Coni sarà nientemeno che il presidente del Consiglio Enrico Letta, insieme al quale è in itinere una specie di nuova legge quadro sullo sport.

E' la prova che, con buona pace dei suoi predecessori che qualche alto e basso con ministri e governi ce lo hanno pure avuto, Malagò si ritiene blindatissimo, su quel fronte. Impossibile dargli torto. L'apoteosi, in Consiglio Nazionale, diventa una semplice conseguenza. Anche perché, non bastassero questi santi in paradiso che garantiranno certamente un flusso di cassa al Coni almeno pari a quello delle stagioni precedenti, per la seconda volta in pochi mesi Malagò si mette a distribuir quattrini. Sopravvenienze da spending review per 3milioni 950mila euro che vengono spalmate su ben 37 federazioni, tutto documentato, viva la trasparenza!, da allegato specchio informativo. Il Consiglio Nazionale diventa così il giorno del ringraziamento pubblico. Ma anche, toh, del mugugno. Nemmeno tanto privato. Una piccola av-



Giovanni Malagò, 54 anni ANSA

visaglia la si coglie ascoltando l'intervento politically correct ma un pò malizioso del presidente della Federtennis Angelo Binaghi, che ringrazia per l'inaspettato contributo ma al tempo stesso chiede ragguagli su criteri e modalità che hanno dettato la distribuzione, tanto più in presenza di una «commissione parametri», della quale fa parte, che di questo e non di altro dovrebbe occuparsi. Binaghi (100mila euro alla Fit) comunque si contiene. Dalla lontana Slovenia, in pieni Europei di basket, prende invece cappello Gianni Petrucci, 100mila euro pure lui, al pari di altre 17 federazioni tra le quali spiccano i nomi, in rigoroso ordine alfabetico, di Badminton, Baseball, Golf, Squash e Pesca sportiva. A lungo tentato di rispedire al mittente l'«obolo» o «paghetta» (come qualche presidente lo ha definito), Petrucci viene però raggiunto da una telefonata dell'informatissimo Malagò e tutto si risolve in un composto dissenso.

Fuor di metafora e di sussurri, Malagò viene accusato da diversi presidenti (minoranza numerica ma federazioni che hanno un peso) di adottare criteri personalistici nel distribuire sopravvenienze che per inciso non rappresenterebbero un piccolo miracolo economico ma solo la conferma di quanto era stato già annunciato nel 2012 dal governo Petrucci-Pagnozzi. Al di là dei 100mila euro distribuiti con una certa disinvoltura, nel mirino dei contestatori c'è soprattutto la medagliatissima ma non troppo affollata Scherma (200mila euro) del vicepresidente Coni Scarso. Quanto ai criteri, si racconta che in Giunta Coni Malagò si sia presentato con la lista bella e pronta e con un «si fa così» definitivo. Sarà vero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO



Malagò piace tanto al ministro Delrio meno a Petrucci

SABATO 21 SETTEMBRE 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

I NOSTRI PARLAMENTARI CHIEDONO RIGORE E AVANZANO PROPOSTE

«Torniamo a dialogare»

Curve e tifo, i politici in campo:

LA GAZZETTA DELLO SPORT | SABATO 21 SETTEMBRE 2013

Il deputato del Pd Tullo, ex ultrà del Genoa: «Dai tifosi prendiamo tutta la positività»

FRANCESCO VELLUZZI
ROMA

■ Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Popolo della Libertà (o Forza Italia?) alla Camera e fan giallorosso, è preoccupato: «La situazione della tifoseria a Roma è pericolosa, inutile nascondere. I provvedimenti di chiusura delle curve di Roma, Lazio e Inter sono

giusti». I timori pre derby ci sono. Si è capito giovedì all'Olimpico per l'Europa League, con striscioni contro la Roma e il sindaco Marino che aveva espresso una simpatia per i giallorossi. «Ultimamente la situazione sembra sia più accettabile», aggiunge un altro romanista, Maurizio Gasparri, vice presidente del Senato. «Se si sbaglia, il provvedimento si applica» dice Stefano Dambruoso, magistrato, interista di Scelta Civica e Questore alla Camera. «Lo stadio deve essere un piacere. Parliamo di piccole minoranze, ma un po' di pugno duro va tenuto» aggiunge Gaetano Quagliariello, ministro per le Riforme.

Dialogo Ma se sul rigore sui fattacci non si discute, sul dia-

logo è ora di muoversi. E la proposta di Mario Tullo, deputato ligure del Pd, con un passato (mai rinnegato) di ultrà del Genoa, va presa in considerazione: «Il dialogo paga. Di tifoseria si parla solo in casi di emergenza e non si apre mai un dialogo serio. E' ora di farlo e sono pronto a rituffarmi. Credo che vada tirata fuori la positività del tifoso. Mi piacerebbe che in Parlamento e nelle amministrazioni locali qualche giovane si occupasse di instaurare un rapporto con loro». Tullo a Genova, tanti anni fa, riuscì a far dare a una cooperativa di tifosi genoani e sampdoriani la pulizia dello stadio. Ecco una giovane de-

«Un giovane parlamentare dovrebbe creare un rapporto con le tifoserie»



MARIO TULLO
DEPUTATO PD

putata del Pd: Lia Quartapelle, 31 anni, milanese e milanista, accoglie la proposta: «L'idea è buona, ma il dialogo si fa in due. Io ho tanti amici della mia età che vanno in curva. E i tifosi hanno in comune con i politici vitalità e passione. Ma hanno logiche e codici, non è così facile rapportarsi». Ernesto Carbone, cosentino del Pd, aggiunge: «D'accordo il dialogo, ma inviterei le famiglie in curva per umanizzarla. Ignazio La Russa, strainterista di Fratelli d'Italia, suggerisce: «Dirò all'Inter e al Catania di trattare i tifosi in trasferta non come emarginati, ma come ospiti. Offrendo panini e Coca Cola

prima del match».

Stadi Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera e dello Juve Club Montecitorio, ha la ricetta: «Impianti come lo Juve Stadium dimostrano che in un posto così nulla succede». «È vero - aggiunge il sardo Marco Meloni -. Tra Cagliari e Quartu non vedo una casa per il Cagliari, in Parlamento bisogna parlare di più degli stadi e della legge». E infatti ieri Dario Nardella, ex vicesindaco di Firenze, ha depositato alla Camera la proposta di legge sugli stadi di cui si parla da tempo e che fa seguito ai tentativi delle ultime due legislature.

Le regole per lo stress «buono» che allunga la vita delle cellule

Gli studi degli Usa: la fatica è salutare se si crede in quel

che si fa

Sabato 21 Settembre 2013 Corriere della Sera

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Stress positivo e stress negativo. Non solo geni, non solo organi e cellule, ma anche mente e psiche. Le espressioni del cervello non solo in chiave biologica. Tutti elementi che, interagendo, giocano un ruolo fondamentale nella ricerca dei segreti della longevità. In realtà ancora ignoti, come se una nebbia avvolgesse gli scienziati alla ricerca dell'elisir di lunga vita. I numeri uno tra questi esploratori si sono confrontati a Venezia dove è in corso la nona Conferenza mondiale *The Future of Science*, tradizionale appuntamento organizzato dalla Fondazione Umberto Veronesi, la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera. Ogni anno cambia il tema, i «Segreti della longevità» è quello dell'edizione 2013.

Sala Arazzi della Fondazione Cini, isola di San Giorgio Maggiore, ventisette relatori tra ricercatori biomolecolari, biologi, psicologi, neuroscienziati, antropologi, evolucionisti, nutrizionisti, sociologi, demografi, economisti. Tanti giovani presenti, forse coinvolti dal tema di scoprire come restare giovani anche quando l'anagrafe dirà il contrario. Unico assente l'ideatore Umberto Veronesi. Lui avrebbe potuto dire molto in materia, ma è stato bloccato a Milano dai postumi di un piccolo intervento a tre vertebre.

Hanno aperto i lavori Giovanni Bazoli, presidente Fondazione Cini, Marco Tronchetti Provera, presidente Fondazione Silvio Tronchetti Provera, Kathleen Kennedy Townsend, vicepresidente *The Future of Science*, Chiara Tonelli, professore di Genetica dell'università degli studi di Milano.

La lettura magistrale è stata affidata a Howard Friedman, psicologo dell'università della California a Riverside. Perché la chiave psicologica? Perché resta ancora la più oscura. Un

esempio, tra i tanti, emerge dalla relazione del Nobel Elisabeth Blackburn che sottolinea come una gestante stressata (un lutto o una perdita di lavoro legata alla maternità, per esempio) mette al mondo un figlio con un'aspettativa di vita più bassa. I telomeri dei cromosomi — il patrimonio genetico che si trasmette nella replicazione cellulare — del nascituro sono più corti e oggi è noto che la lunghezza di questa componente cellulare è sinonimo di una vita

più o meno lunga. Il telomero ripara i danni cellulari: se i danni sono riparati non ci sono malattie. E il 20 per cento degli ultracentenari muore di «vecchiaia», non di malattia.

Ma quello che è nuovo è che i telomeri dipendono anche dalla psiche. Il perché è tutto da studiare, ma l'analisi di migliaia

di persone seguite fin dalla nascita (o poco dopo) racconta una storia in cui longevità o morte precoce dipendono da scelte o non scelte di vita. Amore, utilizzo del cervello, niente scheletri nell'armadio (come si suol dire) allungano la vita. Cioè, non si sa come né perché, la psiche attiva meccanismi bio-

logici non di sola subitanea efficacia. I 125 anni di vita media «scritti» nei geni si raggiungono (ed è possibile) se non si odia (e si ama), si vive in stress positivo (per esempio fare un lavoro che piace o che gratifica, con vacanze regolari e senza vivere sempre connessi ai gadget tecnologici), se si pratica una

religione con convinzione e senza sentirsi obbligati. Ma non solo, mangiare ciò che piace realmente e non cosa è indotto consumisticamente. Ecco il punto: lo stress negativo, e invecchiante, è quando si fa ciò che non piace ma è richiesto da altri. Dal datore di lavoro alla cosiddetta società civile, dalla religione ai genitori. Insomma, sintetizza Friedman, «la longevità dipende dall'essere coscienti in positivo di ciò che si fa». Per scelta e non per obbligo. E ancora: un anziano muore senz'altro prima se relegato nel nulla, strappato da una vita sociale stimolante. Giocare a carte nel bar o giocare a bocce preserva, se non allunga, la vita. Giovanni Scapagnini, università del Molise e ricercatore in campo neurologico, conferma: «Non c'è nulla di più misterioso, e anche di più affascinante, di ciò che il cervello e le sue espressioni non misurabili (stress positivi, amore, interessi cognitivi, ira e odio in negativo) riesce a fare sul corpo». Segreti di longevità: geni, restrizione calorica (mangiare meno), vivere positivo, niente proteine animali (o poche, e limitate a ciò che la natura dona — ed è molto — senza uccidere animali), attività fisica (ma non agonistica e stressante). E amore in tutto ciò che si fa, dal lavoro a te stesso e a ciò che si mangia.

Mario Pappaglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il torneo itinerante

Euro 2020, l'Italia si candida Roma e Milano ancora contro

Si riaccende la sfida tra Roma e Milano. Questa volta in ballo c'è una delle 13 sedi della fase finale dell'Europeo di calcio 2020, che il presidente dell'Uefa Platini ha voluto «itinerante» in tutto il continente. Ovviamente fra le 32 federazioni che hanno avanzato la prima candidatura c'è anche l'Italia, con le due città: il dossier definitivo dovrà essere presentato entro il 25 aprile 2014 poi l'Uefa deciderà il 25 settembre. Per ogni Paese verrà scelta al massimo una sede, così Roma e Milano stanno già affilando le armi. Inghilterra, Germania e Francia hanno indicato una sola città (Londra, Monaco, Parigi), mentre la Spagna addirittura 4 (Madrid, Barcellona, Bilbao, Valencia). La selezione sarà molto severa dopo le «difficoltà» dell'Europeo 2012 in Ucraina e Polonia: molte candidature cadranno a seguito delle ispezioni previste tra maggio e settembre 2014. «Siamo estremamente orgogliosi — ha detto Platini — del grande interesse mostrato per le candidature, con oltre la metà delle federazioni affiliate che vorrebbero ospitare partite di Euro 2020». Nell'incontro dell'esecutivo Uefa a Dubrovnik si è parlato anche del Mondiale 2022 in Qatar: all'unanimità le 54 federazioni hanno chiesto che il torneo si giochi in inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBIENTALISMO DELLA "SOSTENIBLABLABLÀ"

GIOVANNI VALENTINI

L'interrogativo può risultare senz'altro intrigante, sia per gli ambientalisti sia per i loro interlocutori: "È ancora possibile la sostenibilità?". Con questo titolo, il Rapporto 2013 del Worldwatch Institute sullo stato del mondo — presentato venerdì a Padova — ripropone in termini provocatori una questione fondamentale che riguarda la nostra esistenza sulla Terra. Possiamo, cioè, imparare a vivere in una prosperità equa e condivisa con gli altri esseri umani, entro i limiti fisici e biologici del nostro pianeta? Si tratta, evidentemente, di una domanda che interpella tutti.

"Quella in cui viviamo — scrive nel capitolo introdotto da Robert Engelman, presidente del Worldwatch Institute, coniando un efficace neologismo — è l'epoca della "sosteniblablablà", una profusione cacofonica di usi del termine "sostenibile" per definire qualcosa di migliore dal punto di vista ambientale o semplicemente alla moda". In origine, l'aggettivo — diventato poi il vessillo dell'ambientalismo moderno — significava propriamente "capace di continuare a esistere senza interruzione o diminuzione". Ma ormai viene sottoposto spesso a una banalizzazione mediatica che in genere si associa a una strategia di *greenwashing* — letteralmente "lavaggio verde" — adottata da molte aziende a fini commerciali e di marketing, realizzando di fatto un inganno o addirittura una truffa.

Dalla riduzione delle emissioni di gas serra che inquinano l'atmosfera e provocano il riscaldamento climatico del pianeta alla raccolta differenziata dei rifiuti, dalla diminuzione del consumo di carne all'acquisto di automobili a basso consumo, molti pensano che la sostenibilità si possa esaurire in una serie di comportamenti virtuosi individuali. E non c'è dubbio che tutto ciò contribuisce al rispetto e alla difesa dell'ambiente, a condizione ovviamente che non si riduca a gesti occasionali o isolati. Per gli ambientalisti, tuttavia, l'uso "smodato" di questa parola che imperversa sui media minaccia di occultare la vera questione: vale a dire "se la civiltà possa continuare in questa direzione senza compromettere il benessere futuro".

Non è, dunque, soltanto una questione mediatica. Bensì di sostanza, di trasformazione culturale ed economica. Bisogna correggere perciò il modello di sviluppo e intervenire sui cinque grandi fattori che causano la disgregazione dei sistemi naturali: 1) il degrado del clima; 2) i processi di estinzione delle specie; 3) la perdita della diversità degli ecosistemi; 4) l'inquinamento crescente; 5) l'aumento della popolazione e dei livelli di consumo.

È il nostro modello di sviluppo, insomma, che deve cambiare per adeguarsi a questi valori, tanto più di fronte al rapido sviluppo dei Paesi cosiddetti emergenti. Altrimenti, a cominciare dalla salute, ne va della stessa sopravvivenza della Terra e del genere umano. E gli studiosi fissano al 2050 la scadenza entro la quale si verifichino situazioni molto gravi di sofferenza.

Sarebbe sbagliato, tuttavia, disconoscere il fatto che anche la "sosteniblablablà" rappresenta comunque un successo dell'ambientalismo sul piano della comunicazione di massa e quindi della coscienza collettiva. Finora ha prodotto forse più benefici di un certo allarmismo o catastrofismo di maniera. Ben venga, allora, quell'ambientalismo "maturo" capace di valutare anche le Grandi Opere "una per una", come ha dichiarato coraggiosamente nei giorni scorsi al *Manifesto* il sindaco di Genova, Marco Doria, eletto come indipendente nelle liste di Sel.

In tempi non sospetti, su questo giornale, chi scrive ha già usato più volte provocatoriamente l'espressione "ambientalismo sostenibile" per invocare un atteggiamento più concreto e costruttivo. Avolte, è proprio il radicalismo verde, al limite del fanatismo ideologico o del fondamentalismo, che rischia di suscitare una reazione contraria di rifiuto, di avversione o di ostilità. Così, senza volerlo e senza saperlo, si finisce per favorire i veri nemici dell'ambiente. E se anche questa alla fine fosse "sosteniblablablà"?

Addio al calcio per due italiani su tre

la Repubblica

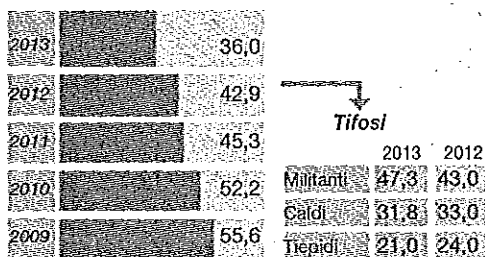
DOMENICA 22 SETTEMBRE 2013

e in curva restano solo gli ultras

Indagine Demos-Coop: il tifo in Italia al minimo storico

L'evoluzione storica del tifo in Italia

Lei è tifoso di calcio? Su una scala da 1 a 10, quanto si sente tifoso? (valori % tra i tifosi - Serie storica)



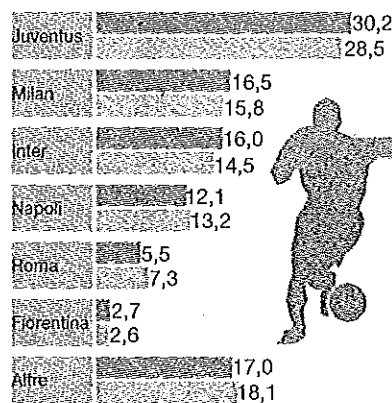
Nota

Tifosi tiepidi	hanno espresso un punteggio compreso tra 1 e 6
Tifosi caldi	hanno espresso un punteggio compreso tra 7 e 8
Tifosi militanti	hanno espresso un punteggio compreso tra 9 e 10

Per chi batte il cuore dei tifosi

Ci può dire, esclusa la nazionale, per quale squadra fa il tifo? (valori % tra i tifosi - Serie storica)

■ 2013 ■ 2012



IL VO DIAMANTI

(segue dalla prima pagina)

È QUANTO emerge dal sondaggio Demos-Coop pubblicato oggi sulla Repubblica. In quattro anni, dunque, coloro che si dicono tifosi di calcio si sono ridotti da oltre metà della popolazione a poco più di un terzo. E oggi sono una minoranza, per quanto larga. All'interno della quale è cresciuta la componente più calda. Anzi "militante". Gli "ultratifosi" (non necessariamente ultras) sono ormai saliti al 47 per cento della popolazione (tifosa). Quasi metà. L'anno scorso erano il 43 per cento. Parallelamente, si è ridimensionato il tifo "tiepido". Ormai poco più del 20 per cento. In altri termini, la passione per il calcio, in Italia, coinvolge una quota di persone sempre più ridotta, ma sempre più accesa. Sempre più attiva e reattiva. Vi sono diverse ragioni, dietro a questa tendenza, già visibile l'anno

scorso, ma divenuta, oggi, più evidente. Tre, fra le altre, sembrano particolarmente importanti.

1. La prima riguarda la credibilità del calcio e dei campionati. Logorata dagli scandali, che si ripetono e si ripropongono, da tempo. Senza soluzione. Tanto che il calcio appare, ai più, viziato dagli interessi. Mentre gli arbitri diventano "sospettati speciali". A nove tifosi su dieci capita, infatti, di pensare che siano in malafede. In fondo si tratta di "giudici"...

2. La seconda riguarda il contesto. Sappiamo bene che, da molto tempo, il calcio ha smesso di essere un gioco. Ma il problema è che, ormai, viene considerato fonte di insicurezza. Gli stadi sono percepiti come luoghi a rischio, più che di gioco. Dove il razzismo non smette di farsi sentire. Con i "buuu" odiosi, rivolti ai giocatori di colore, presenti in tutte

le formazioni. Un fenomeno deprecato da quasi tutti i tifosi, d'accordo sulla necessità di assumere provvedimenti più duri, pur di scoraggiarlo.

Anche per questo è divenuto difficile recarsi allo stadio per trascorrere un pomeriggio o una sera di svago, alle famiglie e, in generale, alle persone "comuni". Non "contagiate" dal tifo. D'altronde, solo la Juventus ha costruito uno stadio che tenga conto di esigenze di socialità e sicurezza. Mentre la legge da tempo annunciata, per agevolare la costruzione di altri stadi di proprietà e responsabilità delle società, non è ancora stata approvata.

3. La terza ragione riguarda direttamente l'appello delle squadre italiane e del nostro campionato. Che è in declino. Sei tifosi su dieci, infatti, ritengono che altri campionati siano molto più interessanti del nostro. E la metà dubita, comunque, che le squadre italiane possano vincere la Champions.

Il declino del tifo, in fondo, riflette il declino economico del Paese. Che, fra le conseguenze collaterali (tutt'altro

che irrilevanti, non solo per i tifosi), ha prodotto il declino del calcio italiano. Soprattutto delle squadre di club, che non dispongono più di risorse adeguate ad attirare i campioni. A differenza del passato, infatti, i giocatori migliori, compresi

quelli che militano nel nostro campionato, oggi vengono reclutati dai club di altri Paesi europei. Anche in questo modo si spiega il successo dei club tedeschi nelle Coppe europee. La Germania. Signora dei mercati — economici, finanziari. E (quindi) calcistici.

L'altra faccia della stessa medaglia è costituita dall'ingresso degli investitori stranieri, interessati alle nostre società di calcio. Già avvenuto alla Roma, si sta realizzando anche all'Inter. Un fenomeno guardato con sospetto e con ostilità da oltre il 60 per cento dei tifosi.

La riduzione dei tifosi, il crescente peso della componente militante, ha accentuato due tendenze, molto evidenti, negli ultimi anni.

A. La prima riguarda la rilevanza del "tifo contro". Dichiarato esplicitamente dal 56 per cento dei tifosi.

B. La seconda riguarda la partecipazione alle partite di calcio. Che, ormai, avviene, in misura dominante, attraverso i media. Tradizionali (Tv in chiaro e radio), ma anche nuovi. Attraverso le reti satellitari e, sempre più, su internet. Mentre allo stadio ci vanno in pochi. Una quota minoritaria, fra i tifosi. Poco più del 20 per cento.

Così, non sorprende che la mappa del tifo, dal punto di vista delle appartenenze e delle

bandiere, riproduca in modo fedele la gerarchia e la geografia degli ultimi anni. Caratterizzata dalla netta prevalenza della Juventus, sulle due concorrenti milanesi. Mentre la Napoli e la Roma confermano una presenza significativa, ma delimitata, anche dal punto di vista dei confini. Questa graduatoria riflette, infatti, la diversa distribuzione territoriale del tifo.

La Juve si conferma come squadra "nazionale". L'unica a primeggiare nelle principali aree territoriali. Mentre le altre squadre hanno una geografia molto più definita.

L'impressione di fondo che emerge dal sondaggio Demos-Coop è che siamo giunti alla fine di una storia. Durante la quale il calcio ha offerto rappresentanza alle passioni e alle identità locali, ma anche a quella nazionale. Per questo il richiamo di Berlusconi a Forza Italia, a differenza di quel che avvenne nel 1994, oggi non

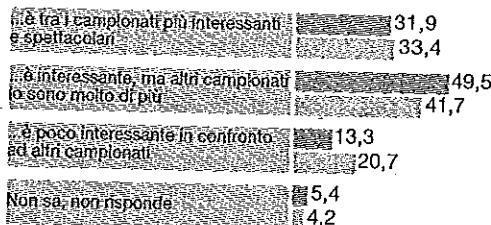
za etnica, la corruzione politica (e non solo), il localismo ultrà, l'insicurezza, la sfiducia negli altri e nelle istituzioni. Le polemiche contro i "giudici", pardon: gli arbitri. La crisi economica. Così, rispetto a vent'anni fa, il (video) messaggio indirizzato da Berlusconi agli elettori è cambiato. Almeno, dal punto di vista dell'effetto. Della percezione. Perché, in video, c'è un uomo invecchiato e incupito. Che non si rivolge agli "italiani". Ma ai militanti e agli ultrà. In generale, ai "tifosi". Che sono in declino. Come il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campionato più bello del mondo

Secondo lei oggi, il campionato italiano a livello internazionale... (valori % tra i tifosi)

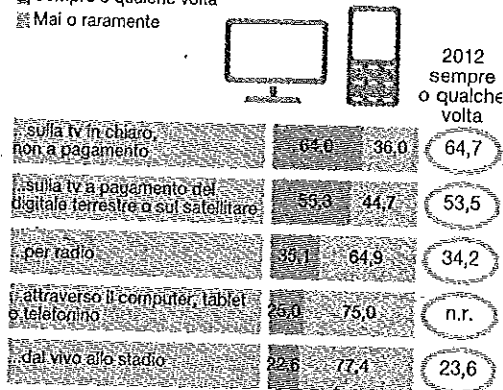
2013 2012



Dove si segue il calcio

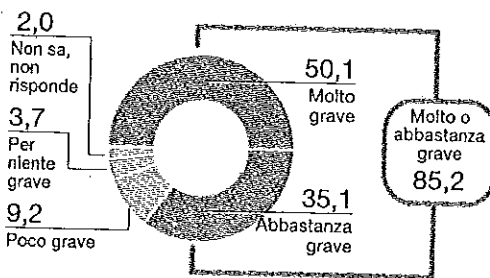
Con che frequenza, durante la stagione calcistica, lei segue le partite della sua squadra...? (valori % tra i tifosi, al netto delle non risposte)

2012 sempre o qualche volta
2013 Mai o raramente



Il razzismo negli stadi

Si discute molto sulla questione del razzismo negli stadi, secondo lei si tratta di un problema... (valori %)



Sarebbe favorevole o contrario con ciascuno dei seguenti provvedimenti per combattere il razzismo negli stadi (valori %)

	Favorevole	Contrario	Non sa, non risponde
Sospensione partite	69,5	25,0	5,5
Squalifica del campo	67,0	25,0	7,1
Multa in denaro per la società	62,0	32,3	5,7
Penalizzazione in punti per la squadra	52,3	42,6	5,0

Fonte: Sondaggio Demos-Coop, Settembre 2013 (base: 1288 casi)

Nel 2013 un crollo di altri sette punti. Resiste la fascia più "calda" degli irriducibili

evoca la "Nazionale" di calcio. Perché il legame fra il calcio e gli italiani è cambiato rispetto ad allora. Evoca i nostri vizi, più che le nostre virtù. Visto che il mondo del calcio raffigura, in modo fin troppo esplicito, le pulsioni che attraversano la nostra società. L'intolleranza

Il popolo della ginnastica artistica può tirare un sospiro di sollievo. Proprio in questo weekend le distanze fra la federazione internazionale e la Rai si sono riavvicinate ed è praticamente certo che potremo vedere su Rai Sport i Mondiali di Anversa che scattano lunedì 30. Scongiurato in extremis, quindi, il digiuno televisivo che aveva gettato nello sconforto i cugini della ritmica nei precedenti Mondiali di Kiev quando il doppio argento delle azzurre era stato totalmente oscurato perfino in streaming: una doppia impresa che gli appassionati avevano potuto gustare come un piatto riscaldato solo in ritardo su youtube.

Ma stavolta quello della ginnastica è un piatto che vale doppio. Non tanto per il valore della squadra che, fra infortuni e scelte anche dolorose, si affiderà alla veterana Vanessa Ferrari più Carlotta Ferlito, Alessia Leolini e Francesca Deagostini senza smodate ambizioni. Ma per il fenomeno da delirio mediatico che accompagna il mondo delle parallele asimmetriche, della trave, del volteggio e del corpo libero da quando nel 2011 è comparso sugli schermi di Mtv il Docu-reality Ginnaste-Vite Parallele. Quella che sembrava una scommessa di piccolo cabotaggio si è invece rivelata dopo tre stagioni un successo senza precedenti in campo sportivo, una simbiosi vincente fra giovani telespettatrici e protagoniste che analoghi tentativi successivi in altre discipline non sono riusciti a ripetere.

Le ginnaste in pratica si sono inserite nel consolidato filone dell'intrattenimento giovanile che fa capo ad Amici, XFactor e consimili e non è stato facile per loro preservare una specificità agonistica che attribuisce la maggiore o minore popolarità delle atlete al risultato sportivo e non alla capacità di bucare il video. Ne sa qualcosa Carlotta Ferlito assurta a mito assoluto delle fan di Mtv senza riuscire a tramutare tanta attenzione in risultati sportivi. E ne sa qualcosa anche Vanessa Ferrari che resta la nostra nu-

mero uno ma viene degnata di pochi sguardi dalla folla di idolatrici che assedia il Centro tecnico federale (ora Accademia di Ginnastica) Guglielmetti di via Ovada a Milano e trasforma in un bagno di folla ogni uscita pubblica delle nostre ragazze.

Un fenomeno che abbiamo constatato di persona il 14 settembre al Trofeo Massucchi di Vigevano: il nuovo palazzetto della Lomellina è stato preso d'assalto fin dal primo pomeriggio dalle truppe cammellate in assetto di guerra con taccuini e macchine fotografiche, al punto che la gara è passata quasi in secondo piano. Quello che contava in quella bolgia di ragazzine urlanti era il contatto diretto con le proprie beniamine, come a un qualsiasi concerto di una rockstar di moda. Non che la cosa sia sbagliata, in assoluto: la popolarità non dispiace a nessuno, né alle protagoniste del reality di Mtv che sembrano perfettamente a loro agio in questo ruolo di divette né alla federazione italiana che pure non ha ancora saputo trasformare in oro (inteso non solo come medaglia) questa improvvisa popolarità. Dalla quale, beninteso, sono esclusi i maschiotti ma non gli allenatori di lungo corso che seguono Ferlito e compagne nelle performance televisive.

Fatti i dovuti paragoni la nostra ginnastica femminile, in questo momento, sta alle adolescenti come il calcio sta ai loro coetanei maschi. Bene ha fatto, dunque, la Rai ad accettare la nuova richiesta (al ribasso) fatta dalla federginnastica internazionale, evidentemente scottata dalla trattativa fallita con la ritmica. Il bello dello sport, per fortuna, è che una volta in gara la popolarità mediatica agli occhi dei giudici tornerà a zero. Ad Anversa per le medaglie dovremo tornare ad aggrapparci alla meno televisiva delle nostre ginnaste, Vanessa Ferrari, non per niente dominatrice anche a Vigevano. Forse non le affideranno mai un ruolo da protagonista in un film ma, soprattutto al corpo libero, sa dare spettacolo come nessun'altra.

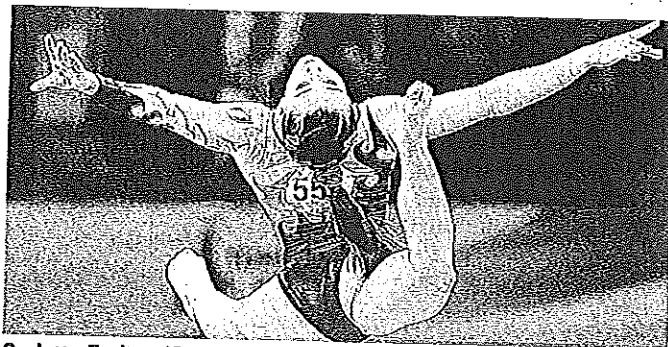
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo calcio

A CURA DI FAUSTO NARDUCCI
Fax: 0262827917, Email: gol@rcs.it



Le nostre ginnaste dive tv anche in Rai



Carlotta Ferlito, 18 anni. Catanese, star del reality su Mtv REUTERS

In treno o sul bus con la bici pieghevole l'ultima rivoluzione degli eco-pendolari

Le due ruote flessibili cresciute del 30 per cento in un anno: "Addio all'auto per sempre"

CATERINA PASOLINI

ROMA — Viaggiatori flessibili come le loro biciclette, pieghevoli e adattabili per risparmiare tempo e fatica, per attraversare le città del terzo millennio tagliando costi e nevrosi. Cresce al ritmo del 30 per cento l'anno la pattuglia dei ciclisti integrati, che usano i mezzi pubblici solo quando è quanto serve. Tanto che ormai li incroci quotidianamente pedalare in mezzo al traffico e pochi minuti dopo li vedi salire sulla metropolitana, prendere un bus o correre verso il treno che li riporterà a casa. Accanto, la loro bike capace di diventare in venti secondi un blocco compatto e trasportabile da sistemare in ufficio, in sala, al sicuro dai furti.

«Nel 2008 mi guardavano come se fossi un extraterrestre

Sui mezzi pubblici non sono previsti supplementi, mancano però gli spazi appositi

quando salivo con la mia pieghevole in autobus», racconta Federico Occhionero, che a furia di domande incuriosite ha fondato un sito, *bicipieghevoli.net*, con oltre 40 mila visitatori al mese. Nel 2012, gli acquisti di biciclette (un milione 750 mila) hanno superato quelli di auto (meno di un milione e mezzo), e la due ruote flessibile e snodabile guadagna fette di mercato, anche perché si può trasportare gratis sui mezzi pubblici in un paese che ha solo 4 mila chilometri di piste ciclabili contro i 40 mila della Germania. È un vero boom, dalle 15 mila vendite nel 2011 alle 20 mila dell'anno scorso. Un trend in crescita fotografato dal sito di Occhionero, dove impiegati e studenti raccontano le loro giornate passando dal treno al bus ai pedali. C'è Anna, working mum milanese che risparmia «tra i 40 e 150 minuti al giorno utilizzando bike+metro+bike. E questo significa più tempo per la famiglia e un'ora in meno di baby sitter da pagare». E c'è Andrea, che da quando riesce ad andare al lavoro usando solo bici e treno e ha abolito «la seconda auto di famiglia, aumentandomi in pratica

lo stipendio di mille euro».

Da Milano a Roma, le storie fatte di minuti guadagnati e soldi risparmiati si moltiplicano. Alessandro ha deciso di diventare ciclista dopo aver visto per settimane gente scendere alla stazione di San Pietro, nella capitale, e da un ammasso di metallo in pochi secondi tirare fuori una bici senza spettare, come lui, il bus in ritardo. Storie metropolitane si rincorrono a testimoniare un cambiamento, perché è proprio nelle grandi città che la svolta è più evidente. «L'uso integrato di bici e mezzi pubblici è la soluzione più furba e

adatta ai grandi centri urbani, è la vera risposta alla mobilità per il futuro. Certo, bisognerebbe che sui treni dei pendolari ci fosse uno spazio dedicato alle biciclette pieghevoli e non, in modo da non infastidire gli altri passeggeri quando c'è ressa», dice Alberto Fiorillo, responsabile

per la mobilità di Legambiente.

Che gli appassionati della flessibilità a due ruote abitino nelle grandi città, lo dimostrano anche i dati di vendita dell'azienda inglese Brompton, vincitrice del premio della Regina: in Italia ha visto crescere nel 2013 le vendite rispettivamente del 28 per cento a Milano e del 41 a Roma. Come Brompton, va forte l'americana Dahon, di cui già nel 2010 si vendevano 2500 pezzi nel nostro Paese. Ma il mercato è in crescita costante e sono decine le marche per tutte le tasche. Dalla Hoptown alla Speed P8 alla Tern, dalla Bh alla Giant, e poi Koga-Miyata Mobiki, Strida. Dai 9 ai 13 chili di libertà concentrata. Da portare come una bagagliaio a mano anche in aereo, o tirandosela dietro, per il manubrio, come un trolley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2013



Domani ci si diverte con la pedalata Uisp e le auto e bici d'epoca

Un'intera giornata all'insegna della mobilità sostenibile E con il club Il Volante corteo e fuochi d'artificio a Bunnari

SASSARI. Una domenica all'insegna delle mobilità sostenibile e delle auto, moto e biciclette d'epoca. Due manifestazioni domani per una giornata da trascorre tra divertimento e natura. In piazzale Segni, alle 11 domani partirà la pedalata ecologica organizzata dal Comune in collaborazione con la Uisp che si snoderà per le vie cittadine. L'iniziativa rientra nella Settimana europea della mobilità sostenibile. La partecipazione è gratuita e per i più piccoli sono previsti giochi e percorsi a misura di bimbo.

0

Tweet 0

Consegna 2

Email

L'altra iniziativa è del club Il Volante con il Centro sportivo italiano e l'Acì. Si chiama "Sassari sotto le stelle" e porterà in corteo, auto e moto d'epoca, ma anche, e questa è un'assoluta novità, anche vecchie biciclette degli Anni Sessanta come le ormai storiche Bianchi e Legnano.

Si partirà alle 18 da Piazzale Segni percorrendo il centro storico per arrivare attorno alle 19 in Piazza d'Italia. Il corteo sarà aperto dai carabinieri motociclisti del nucleo radiomobile. La Banda Musicale Città di Sennori accoglierà i partecipanti con brani musicali per banda e famose colonne sonore di film.

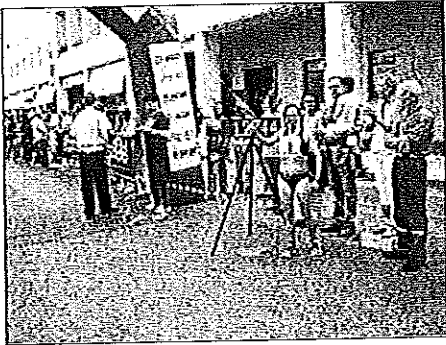
La festa di motori e bici d'epoca si chiuderà al Parco di Bunnari, dove sarà allestita una serata di fuochi d'artificio a cura dello "Studio Tecnico Sistu" e che sarà allietata dal famoso gruppo musicale Rock and Roll degli "Wookies". Dell'evento saranno ospiti anche tredici artisti irlandesi invitati dall'associazione Giuseppe Biasi.

Con questa iniziativa il Club Il Volante vuole festeggiare l'arrivo dell'autunno in un luogo come il parco di Bunnari che rappresenta una meta turistica ancora tutta da sfruttare.

21 settembre 2013

MILLE ALLA MEZZA MARATONA Successo Uisp a Sabaudia

Mi piace: 0



SABAUDIA – Mille atleti hanno preso parte alla tredicesima edizione della Mezza Maratona di Sabaudia vinta dal campano Gianluca Piermatteo e dalla formiana Luisa Abbate (nella foto a sinistra). Una grande festa di sport, l'evento organizzato dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti di Latina con il patrocinio del Comune di Sabaudia. Il numero degli atleti è lievitato giorno dopo giorno, facendo registrare un record nel numero di arrivati per quanto riguarda le competizioni podistiche della provincia pontina.

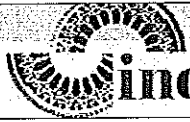
Il Comitato territoriale dell'Uisp, presieduto da Domenico Lattanzi, non ha voluto impedire a nessuno di prendere parte alla 21 chilometri e 97 metri allestita in uno scenario unico, immerso nel Parco Nazionale del Circeo, tra mare, lago, dune e macchia mediterranea. Il più veloce è stato il campano Gianluca Piermatteo, che ha corso sotto le insegne dell'Atletica Monticellana, concludendo la sua prova dopo un'ora, tredici minuti e diciotto secondi. Una rivincita per Piermatteo, che dodici mesi fa su questo percorso fu costretto al ritiro. Piazza d'onore per El Fadil Soufyane (Running Club Futura) col tempo di 1h14'02", mentre in terza posizione si è insediato con un'ora e diciassette minuti netti Daniele Di Caprio, che ha preceduto due compagni di squadra della Top Runners Castelli Romani: Gianni Giansante e Giancarlo Falcone, insieme sul traguardo dopo 1h19'41". In campo femminile si impone la farmacista formiana

Luisa Abbate, che indossa la maglia dell'Atletica Club Nautico Gaeta e ha fatto fermare i cronometri dopo un'ora, 27 minuti e 36 secondi. Dietro di lei altra gioia per l'Atletica Monticellana con Fabiola Desiderio, seconda in 1h29'31", mentre il terzo posto è stato appannaggio di Roberta Andreoli (Podistica Avis Priverno) in 1h30'29", cinque secondi meglio della giovane Valentina Mattesini (Pol. Policiano).

La speciale classifica a squadre, stilata in base al numero di atleti al traguardo, ha visto primeggiare il Centro Fitness Montello davanti a due team capitolini di primo piano come il G.S. Bancari Romani e la Podistica Solidarietà.

Come sempre, la sicurezza degli atleti è stata garantita dalle Forze dell'ordine coordinate dalla Questura di Latina, coadiuvate dalla Protezione Civile. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il sindaco di Sabaudia Maurizio Lucci, il delegato allo Sport del Comune Temistocle Belmonte e il delegato provinciale del Coni Fabrizio Magari. Una conferma del valore di una collaborazione che si protrae da anni, e che porterà alla Maratona di Latina Provincia in calendario il 1° dicembre prossimo. La Mezza Maratona di Sabaudia, infatti, ha rappresentato una sorta di prologo della quarantadue chilometri che chiuderà la stagione 2013 di corsa su strada a marchio Uisp, ed era valida anche quale Tappa Oro del Grande Slam-Trofeo Icar Renault, il Campionato Provinciale organizzato dall'Uisp in collaborazione con Mapei, Sport '85 ed Ergovis, che proprio in questa occasione ha avviato la propria collaborazione con l'Uisp di Latina.

«Ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno gareggiato – esordisce il presidente dell'Uisp Domenico Lattanzi – per aver scelto Sabaudia. Un'affluenza che non ci attendevamo, quasi trecento atleti in più rispetto allo scorso anno. Abbiamo fatto il possibile per accogliere tutti, ma siamo consapevoli che qualche sbavatura c'è stata, ad esempio riguardo al numero di parcheggi disponibili. Qualche atleta che ha lasciato l'auto negli stalli a pagamento si è ritrovato con una multa, ma grazie alla collaborazione del sindaco Lucci, tutti i runners che hanno ricevuto una contravvenzione potranno comunicare il numero di targa entro martedì prossimo all'organizzazione, e gli verrà annullata la sanzione».



ORVIETOSI.it

Il quotidiano di Orvieto e dell'Orvietano .it

[HOME](#) [POLITICA](#) [TERRITORIO](#) [SPORT](#) [EVENTI](#) [CRONACA](#) [ARCHIVIO NOTIZIE](#)

[Redazione](#) [Registrali](#)

TENNIS, SUCCESSO DEL TORNEO REGIONALE UISP ALL'INSEGNA DEL GIOCO E DEL DIVERTIMENTO

23 settembre 2013 | Categoria: Archivio notizie, Prima Pagina | Scritto da: Redazione

di ufficio stampa Uisp Regionale Umbria

Ha rispettato in pieno le aspettative degli organizzatori il Torneo regionale Uisp di tennis che si è svolto sabato 21 e domenica 22 settembre ad Orvieto. Voleva essere un evento festoso per rilanciare il tennis targato Uisp in Umbria e così è stato. Circa 100 giovani atleti dai 9 ai 17 anni hanno invaso con la loro energia i campi dell'Asd Tennis 90 Orvieto e del TC Open Ssd, dando vita a due giornate cariche di sport e di divertimento.

Al torneo hanno partecipato i club di Terni, Orvieto, Perugia, Massa Martana, più una ventina di tennisti provenienti dal vicino Lazio, dai tennis club di Bagnoregio e Grotte di Castro in provincia di Viterbo. Le gare si sono svolte nel pomeriggio di sabato e la domenica mattina, a seguire le premiazioni per i primi due classificati di ogni categoria, più medaglia di partecipazione per tutti.

"Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati per l'organizzazione e la riuscita della manifestazione, in particolare Paolo Giovannelli ed Ernesto Marchegiano. Un sentito grazie va a tutti i partecipanti, gli accompagnatori e le famiglie, e alle società affiliate Asd Tennis 90 Orvieto e TC Open Ssd che hanno messo a disposizione i campi da gioco" - ha detto il presidente regionale Uisp Umbria, Stefano Rumori, dando l'appuntamento ad un prossimo torneo regionale in un'altra sede dell'Umbria.

Vincitori per Categoria: Under 11: 1° Giampaolo Ferlicca (Grotte di Castro), 2° Giacomo Coppa (Bagnoregio). Under 13: 1° Giacomo Ramunno (Asd Tennis 90 Orvieto), 2° Giovanni Proietti (Bagnoregio). Under 13 Tabellone di recupero: 1° Ciro Esposito (Asd Tennis 90 Orvieto), 2° Daniele Puzzello (Asd Tennis 90 Orvieto). Under 15: 1° Andrea Boncio (TC S. Maria Massa Martana), 2° Giulio Anselmi (Asd Tennis 90 Orvieto). Under 17: 1° Francesca Marucci (Bagnoregio), 2° Andrea Passero (TC S. Maria Massa Martana).